

Primarie per il candidato sindaco del centrosinistra 14 Novembre 2010

In queste pagine sono contenuti alcuni dei punti alla base della coalizione del centrosinistra milanese. E' una base programmatica e di valori che vogliamo condividere con i candidati alle primarie e aperta al confronto con i cittadini milanesi a cui chiederemo, nei prossimi mesi, un contributo importante di idee per la città.

Una sfida importante.

Le elezioni milanesi sono una grande occasione di svolta per la città. E da Milano può partire un segnale di forte cambiamento per il Paese.

Le amministrazioni di destra hanno mostrato tutti i limiti di una classe dirigente incapace di capire e indirizzare questi cambiamenti. E' palesemente mancata la capacità di progettare, di modernizzare, di guardare al futuro. Oggi a Milano è del tutto assente una guida politica e culturale. Per anni le amministrazioni di centrodestra hanno lacerato i rapporti con quanto di più innovativo e buono proviene dall'imprenditoria cittadina e dalla parte più dinamica della città.

Il dinamismo della città, culturale, economico, sociale, nel mondo del lavoro, si è manifestato “nonostante” la politica”. L'innovazione milanese è stata cioè una “innovazione senza governo”, e questa mancanza di orientamento politico ha anche contribuito all'impoverimento della società civile, alla crescita di una logica “condominiale” nell'affrontare i problemi della città, all'emergere della questione securitaria solo come terreno strumentale di conquista del consenso in una società sempre più individualista, invecchiata e impaurita.

Noi vogliamo che Milano torni ad essere una città aperta al mondo, attrattiva e innovativa, meno cara e più accogliente. Una città dove sicurezza voglia dire vivere nella legalità e all'insegna della convivenza nei quartieri ma anche garantire un futuro meno incerto nel lavoro e nelle aspirazioni di ogni cittadino. Una città che si confronti con le grandi capitali mondiali, nella qualità della vita e nelle sue eccellenze. Una città che ritorni ad essere la capitale italiana delle opportunità per tutti e dove si realizzi un forte recupero del senso civico.

Noi vogliamo una Milano che torni a respirare.

Sviluppo e lavoro.

Per cambiare rotta occorre cominciare dal tema del lavoro: come si vive a Milano dentro la crisi e come operare per offrire soluzioni concrete.

Negli ultimi tempi oltre alle molte emergenze della città, abbiamo infatti assistito all'affacciarsi in modo dirompente dell'emergenza povertà (e impoverimento) per molte fasce della popolazione.

La crisi si è abbattuta con una ferocia senza precedenti sugli insediamenti produttivi cittadini milanesi e dell'hinterland, in un quadro già difficile e segnato da una diffusa precarietà dei rapporti di lavoro. Il ceto medio tradizionale si è drammaticamente impoverito e molte famiglie hanno visto precipitare le proprie condizioni di vita. Ad oggi non esiste un sistema sinergico tra chi guida l'economia nella grande area milanese e le istituzioni che dovrebbero garantire il supporto politico e regolamentare per favorire piattaforme territoriali di sviluppo e diffusione del benessere. Va dunque articolato un piano di recupero in cui le istituzioni per prime possano accompagnare le imprese nel loro radicamento

territoriale, in modo da non abbandonare nessuno: dal mondo delle piccole e medie imprese artigiane e industriali a quello delle più avanzate nei campi della ricerca scientifica. E proprio in un momento di crisi, nel quale aumentano le disuguaglianze, va sostenuta e valorizzata la formazione e la scuola, nella sua infrastrutturazione materiale e immateriale.

Expo 2015 e governo del territorio.

Crediamo che Milano possa ritrovare la sua collocazione internazionale cogliendo l'importante occasione dell'Expo 2015. Rivendichiamo la scelta di situare Expo 2015 a Milano poiché, se gestito con competenza, sobrietà e con attenzione rispetto ai rischi, primo fra tutti il rischio d'infiltrazione delle organizzazioni criminali, questo progetto può rappresentare una grande occasione di sviluppo e benessere per tutti i cittadini della Grande Milano. Il tema scelto deve però rappresentare un'occasione di riflessione collettiva sulla scarsità delle risorse naturali, sul dramma dell'alimentazione un grande momento di studio e di analisi delle alternative sostenibili. Anche guardando alle soluzioni che interessano la stessa area metropolitana milanese, come la diffusione dell'agricoltura di qualità e a Kilometri zero attraverso la difesa della vocazione agricola del Parco Sud.

Noi ci candidiamo a governare Milano nella fase che porterà all'Expo, seguendone le trasformazioni e i cambiamenti, contrastando le speculazioni, riflettendo sul tema proposto e non leggendo l'appuntamento del 2015 soltanto dal punto di vista della rendita, come l'amministrazione Moratti ha fatto finora.

Con la stessa logica vogliamo guidare il Piano di Governo del Territorio. Il PGT adottato è uno strumento più evoluto del vecchio piano regolatore. Ma così come è stato immaginato, rischia di essere un'occasione persa per la città, non affronta il tema della sua vocazione futura ed è ancora troppo debole sul piano della difesa contro i rischi di densificazione urbana e di speculazione immobiliare. E siamo per un processo partecipato che coinvolga i cittadini (esattamente quello che la Giunta Moratti non ha fatto).

Quartieri sicuri e vivibili.

Vogliamo concentrarci sul tema della convivenza, partendo dal presupposto che qualità della vita e sicurezza a Milano sono fortemente intrecciate e che occorra trovare un bilanciamento tra diritti e doveri di tutti i cittadini che vivono a Milano. Oggi purtroppo viviamo in una città più diffidente e più impaurita. La giunta Moratti ha fatto solo proclami senza investire nell'integrazione, nei patti di sicurezza urbana tra le istituzioni, le forze dell'ordine, le associazioni e le realtà attive dei quartieri. E la città è diventata inevitabilmente più chiusa, respingente. Quasi irriconoscibile poiché Milano aveva fatto dell'inclusione attraverso il lavoro e dell'allargamento dei diritti un suo elemento di caratterizzazione. Gli spazi collettivi aperti come i parchi, le piazze, le strade stanno cedendo il posto a spazi abbandonati e spenti. E i cittadini vengono spinti sempre più dentro una dimensione esclusivamente "privata". Noi abbiamo la responsabilità di proporre un modello alternativo di gestione di una domanda di sicurezza, in modo che vivere in una città sicura non significhi cedere sulla libertà di movimento e di aggregazione delle persone, indietreggiare sul terreno dei diritti. Dobbiamo pensare ad un effettivo potenziamento di controllo del territorio che vada di pari passo con un'apertura della città e dei suoi quartieri.

Noi desideriamo una città in cui gli spazi collettivi siano luogo di libertà e di incontro e questo impulso deve partire proprio dai quartieri periferici, ossia quei territori che hanno maggior bisogno di vivibilità.

Sicurezza vuol dire anche riconoscere e contrastare il problema drammatico della presenza mafiosa nelle pieghe della città. Vuol dire mettere in campo un'azione di intelligenza tra le diverse istituzioni e le forze dell'ordine. Il Comune di Milano deve avere un ruolo da protagonista su questo terreno, mettendo a punto regolamenti ferrei nel contrasto alla criminalità e promuovendo la cultura della legalità e della trasparenza nella macchina comunale.

Vivere bene a Milano.

Desideriamo affrontare il tema della qualità della vita dei cittadini sotto tutti i punti di vista, affrontando compiutamente il tema dell'ambiente perché diventi centrale e decisivo nelle scelte che le amministrazioni compiono, rispetto all'aria che respiriamo, all'acqua che beviamo e al verde che riusciamo a vivere.

Una città, per fare questo, deve offrire servizi e trasporti efficienti, un sistema di metropolitane e di mezzi di superficie che permettano da una parte di ridurre l'inquinamento e dall'altra di non sprecare le proprie giornate nel traffico. Vogliamo una città in cui ci si possa muovere liberamente in bicicletta. Occorre per questo rinforzare il pubblico trasporto, con investimenti importanti e decisivi per poter ridisegnare la città del domani. La Giunta Moratti ha clamorosamente fallito nella gestione del piano idrico. L'esonazione del Seveso, con il conseguente allagamento di strade, metropolitane, cantine e box, ha messo in ginocchio un pezzo di città. Serve assolutamente un progetto che si prenda cura sia delle acque di superficie che di quelle sotterranee.

Spazi e servizi per una Milano diversa.

Vogliamo una città che torni ad interessarsi degli "assenti", degli "invisibili", di coloro che non sono tutelati, come i tanti giovani che vivono una condizione di precarietà senza un minimo di protezione sociale o i tanti anziani soli, abbandonati nel degrado delle periferie. Vogliamo una città che risponda alle esigenze delle donne, che possa garantire loro libertà di scelta, che offra servizi e incentivi per promuovere la conciliazione fra lavoro e famiglia.

Investire sui servizi civici e sociali significa costruire una città ospitale per le diverse persone che la frequentano e a misura di bambino. E vuol dire anche investire, seriamente, su una politica di decentramento amministrativo che riavvicini Palazzo Marino ai bisogni dei cittadini, ai quartieri, alle periferie.

Bisogna anche dare l'opportunità a chi lavora e studia a Milano di potervi anche abitare dignitosamente. Esiste un diffuso bisogno di poter accedere alla casa senza perdere prospettive di vita, senza rinunciare alla vita stessa.

E' necessario costruire un grande piano di rilancio dell'edilizia pubblica partendo dal patrimonio esistente, valorizzando e ottimizzando le risorse in campo. E un piano straordinario per rimettere sul mercato gli immobili sfitti a un prezzo calmierato.

Sono queste le basi perché Milano torni ad essere una città aperta, innovativa ed attrattiva, in cui la politica sia più vicina dai cittadini. Una città che abbia fiducia nelle istituzioni e che ad esse possa chiedere rigore, solidità ed efficienza.